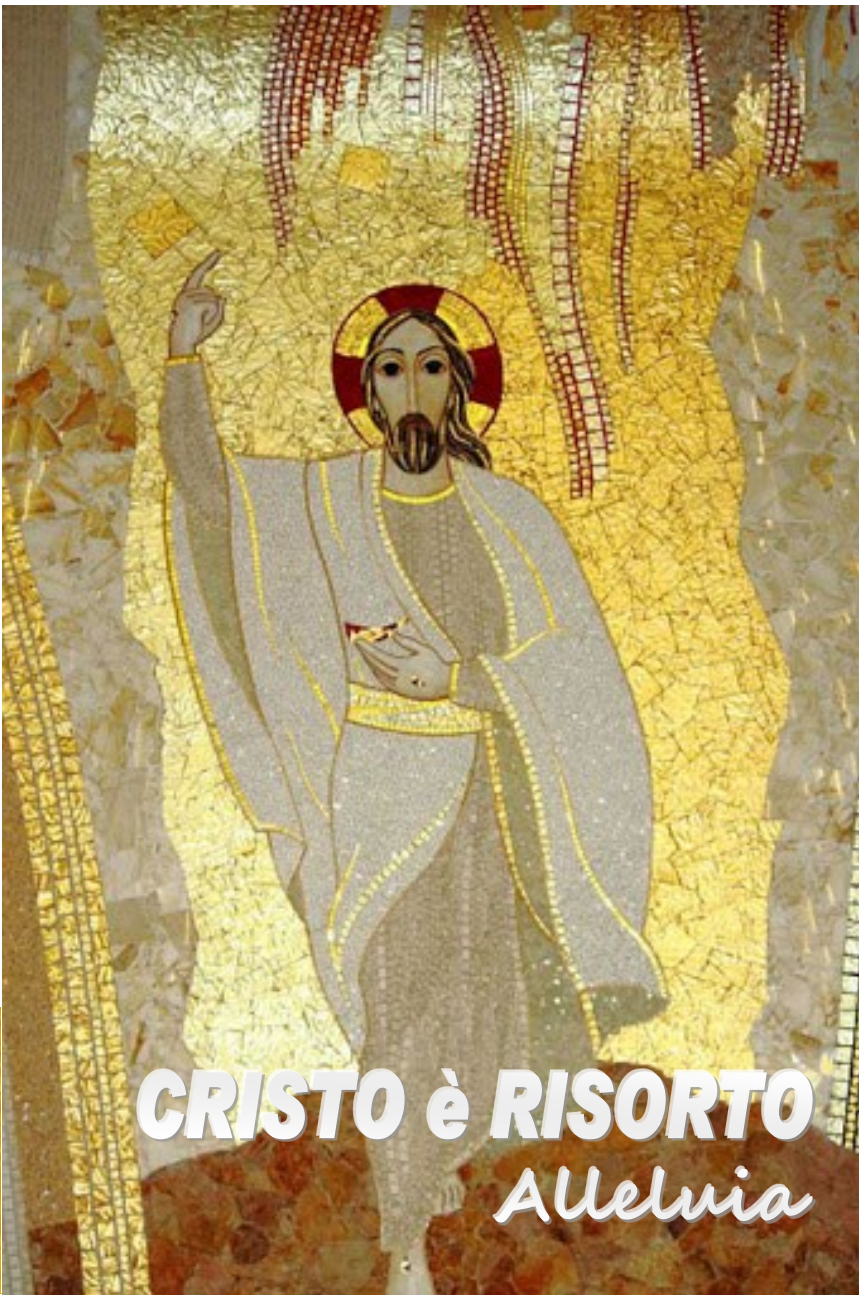


Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS.GERVASO e PROTASO in MACHERIO



COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



B
U
O
N
A
P
A
S
Q
U
A

CRISTO è RISORTO
Alleluia

“Ecco: in questa notte beata la colonna di fuoco risplende e guida i redenti alle acque che danno salvezza.”



Così, ad un certo punto del preconio, il grande inno cantato che introduce la veglia Pasquale, ci viene indicato che, come nel deserto il popolo d'Israele viene guidato dalla colonna di fuoco, noi popolo di Cristo siamo guidati alle acque che danno salvezza.



E qual è questa colonna di fuoco che ci guida? Il cero Pasquale, che sarà da oggi e per tutti i cinquanta giorni della Pasqua il “centro gravitazionale”, ricordandoci che la luce del Risorto ha veramente sconfitto le tenebre della morte. Infatti è attingendo alla luce di questo cero che noi diciamo ai battezzati: “Ricevete la luce di Cristo”. È alla luce di questo cero che noi accompagniamo i nostri defunti al luogo della sepoltura, in attesa del giorno beato in cui la luce della Risurrezione sarà la sostanza piena di tutti noi. Il cero serve a questo: a dirci

ancora una volta che la Risurrezione illumina anche le tenebre che sembravano definitivamente oscure. Il cero consumandosi ci ricorda che la Risurrezione è sostanza alla vita donata.

Quest'anno il cero Pasquale che illumina la nostra chiesa è un po' particolare: è in cera d'api e consumandosi profuma, per dirci che la nostra vita è chiamata a portare il profumo del risorto nelle azioni quotidiane. Le suore clarisse di Cademario (CH) che l'hanno dipinto per noi, pregando, vi hanno messo il segno della croce multicolore con la data di quest'anno, per ricordarci che la Risurrezione entra nell'oggi di ciascuno di noi ed è il senso pieno del nostro vivere quotidiano, dandogli i colori pieni di una vita vissuta alla luce del Risorto, che ha dato la vita per noi.

Ogni giorno di quest'anno prende senso da questo fatto che dona la speranza che ha vinto la morte. Sul retro è raffigurato l'annuncio in sogno dell'Angelo a Giuseppe; dall'annuncio a Giuseppe e a Maria è iniziato tutto, dall'annuncio della Risurrezione alle donne tutto ridiventa nuovo! Il Papa nella lettera di quest'anno dedicata a san Giuseppe conclude dicendo: *"Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione."*

E la nostra conversione parte da qui, dalla luce del risorto che ci dà nuova vita.

Don Matteo



Buona Santa Pasqua

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sabato Santo, 11 aprile 2020

«Dopo il sabato» (Mt 28,1) le donne andarono alla tomba. È iniziato così il Vangelo di questa Veglia santa, con il sabato. È il giorno del Triduo pasquale che più trascuriamo, presi dalla fremente attesa di passare dalla croce del venerdì all'*alleluia* della domenica. Quest'anno, però, avvertiamo più che mai il sabato santo, il giorno del grande silenzio. Possiamo specchiarci nei sentimenti delle donne in quel giorno. Come noi, avevano negli occhi il dramma della sofferenza, di una tragedia inattesa accaduta troppo in fretta. Avevano visto la morte e avevano la morte nel cuore. Al dolore si accompagnava la paura: avrebbero fatto anche loro la stessa fine del Maestro? E poi i timori per il futuro, tutto da ricostruire. La memoria ferita, la speranza soffocata. Per loro era l'ora più buia, come per noi.



Ma in questa situazione le donne non si lasciano paralizzare. Non cedono alle forze oscure del lamento e del rimpianto, non si rinchiudono nel pessimismo, non fuggono dalla realtà. Compiono qualcosa di semplice e straordinario: nelle loro case preparano i profumi per il corpo di Gesù. Non rinunciano all'amore: nel buio del cuore accendono la misericordia. La Madonna, di sabato, nel giorno che verrà a lei dedicato, prega e spera. Nella sfida del dolore, confida nel Signore. Queste donne, senza saperlo, preparavano nel buio di quel sabato «l'alba del primo giorno della settimana», il giorno che avrebbe cambiato la storia. Gesù, come seme nella terra, stava per far germogliare nel

mondo una vita nuova; e le donne, con la preghiera e l'amore, aiutavano la speranza a sbocciare. Quante persone, nei giorni tristi che viviamo, hanno fatto e fanno come quelle donne, seminando germogli di speranza! Con piccoli gesti di cura, di affetto, di preghiera.

All'alba le donne vanno al sepolcro. Lì l'angelo dice loro: «Voi *non abbiate paura*. Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Davanti a una tomba sentono parole di vita... E poi incontrano Gesù, l'autore della speranza, che conferma l'annuncio e dice: «Non temete» (v. 10). *Non abbiate paura, non temete: ecco l'annuncio di speranza. È per noi, oggi. Oggi.* Sono le parole che Dio ci ripete nella notte che stiamo attraversando.

Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. *Tutto andrà bene*, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l'andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita.

La tomba è il luogo dove chi entra non esce. Ma Gesù è uscito per noi, è risorto per noi, per portare vita dove c'era morte, per avviare una storia nuova dove era stata



messa una pietra sopra. Lui, che ha ribaltato il masso all'ingresso della tomba, può rimuovere i macigni che sigillano il cuore. Perciò non cediamo alla rassegnazione, non mettiamo una pietra sopra la speranza. Possiamo e dobbiamo sperare, perché Dio è fedele. Non ci ha lasciati soli, ci ha visitati: è venuto in ogni nostra situazione, nel dolore, nell'angoscia, nella morte. La sua luce ha illuminato l'oscurità del sepolcro: oggi vuole raggiungere gli angoli più bui della vita. Sorella, fratello, anche se nel cuore hai seppellito la speranza, non arrenderti: Dio è più grande. Il buio e la morte non hanno l'ultima parola. Coraggio, con Dio niente è perduto!

Coraggio: è una parola che nei Vangeli esce sempre dalla bocca di Gesù. Una sola volta la pronunciano altri, per dire a un bisognoso: «Coraggio! Alzati, [Gesù] ti chiama!» (Mc 10,49). È Lui, il Risorto, che rialza noi bisognosi. Se sei debole e fragile nel cammino, se cadi, non temere, Dio ti tende la mano e ti dice: «Coraggio!». Ma tu potresti dire, come don Abbondio: «Il coraggio, uno non se lo può dare» (*I Promessi Sposi*, XXV). Non te lo puoi dare, ma lo puoi ricevere, come un dono. Basta aprire il cuore nella preghiera, basta sollevare un poco quella pietra posta all'imboccatura del cuore per lasciare entrare la luce di Gesù. Basta invitarlo: «Vieni, Gesù, nelle mie paure e di' anche a me: *Coraggio!*». Con Te, Signore, saremo provati, ma non turbati. E, qualunque tristezza abiti in noi, sentiremo di dover sperare, perché con Te la croce sfocia in risurrezione, perché Tu sei con noi nel buio delle nostre notti: sei certezza nelle nostre incertezze, Parola nei nostri silenzi, e niente potrà mai rubarci l'amore che nutri per noi.



Ecco l'annuncio pasquale, annuncio di speranza. Esso contiene una seconda parte, *l'invio*. «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea» (Mt 28,10), dice Gesù. «Vi precede in Galilea» (v. 7), dice

l'angelo. Il Signore ci precede, ci precede sempre. È bello sapere che cammina davanti a noi, che ha visitato la nostra vita e la nostra morte per precederci in Galilea, nel luogo, cioè, che per Lui e per i suoi discepoli richiamava la vita quotidiana, la famiglia, il lavoro. Gesù desidera che portiamo la speranza lì, nella vita di ogni giorno. Ma la Galilea per i discepoli era pure il luogo dei ricordi, soprattutto della prima chiamata. Ritornare in Galilea è ricordarsi di essere stati amati e chiamati da Dio. Ognuno di noi ha la propria Galilea. Abbiamo bisogno di riprendere il cammino, ricordandoci che nasciamo e rinasciamo da una chiamata gratuita d'amore, là, nella mia Galilea. Questo è il punto da cui ripartire sempre, soprattutto nelle crisi, nei tempi di prova. Nella memoria della mia Galilea.

Ma c'è di più. La Galilea era la regione più lontana da dove si trovavano, da Gerusalemme. E non solo geograficamente: la Galilea era il luogo più distante dalla sacralità della Città santa. Era una zona popolata da genti diverse che praticavano vari culti: era la «Galilea delle genti» (Mt 4,15). Gesù invia lì, chiede di ripartire da lì. Che cosa ci dice questo? Che l'annuncio di speranza non va confinato nei nostri recinti sacri, ma va portato a tutti. Perché tutti hanno bisogno di essere rincuorati e, se non lo facciamo noi, che abbiamo toccato con mano «il Verbo della vita» (1 Gv 1,1), chi lo farà? Che bello essere cristiani che consolano, che portano i pesi degli altri, che incoraggiano: annunciatori di vita in tempo di morte! In ogni Galilea, in ogni regione di quell'umanità a cui apparteniamo e che ci appartiene, perché tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita! Mettiamo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le



mani vuote di chi è privo del necessario.

Le donne, alla fine, «abbracciarono i piedi» di Gesù (Mt 28,9), quei piedi che per venirci incontro avevano fatto un lungo cammino, fino ad entrare e uscire dalla tomba. Abbracciarono i piedi che avevano calpestato la morte e aperto la via della speranza. Noi, pellegrini in cerca di speranza, oggi ci stringiamo a Te, Gesù Risorto. Voltiamo le spalle alla morte e apriamo i cuori a Te, che sei la Vita.

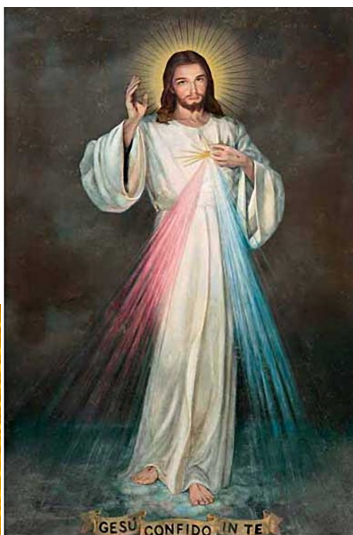
APPUNTAMENTI

Mercoledì 7 aprile

* ore 15.45: Santo Rosario di San Giuseppe

Giovedì 8 aprile

* ore 9.30 - 10.30: adorazione e sante Confessioni;
al termine benedizione eucaristica



Domenica 11 aprile **FESTA DELLA** **DIVINA MISERICORDIA**

- * ore 16.30: Esposizione Eucaristica
- * ore 16.45: Coroncina della Divina Misericordia
- * ore 17.00: celebrazione del Vespero e Benedizione Eucaristica

È concessa l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni della Chiesa.



Briciole di Missione



Don Tommaso
dal Cile

Cari amici,

torno a scrivervi dopo questi tre mesi estivi.

Natale per noi è l'inizio dell'estate e Pasqua l'inizio dell'anno.

Dobbiamo essere grati al Signore per averci permesso di vivere questi mesi senza troppi problemi causati dalla pandemia.

All'inizio dell'estate avevamo tanti dubbi sulla possibilità di svolgere attività con i giovani e i bambini della nostra parrocchia, ma poi, osservando l'evolversi della situazione e prendendo tutte le precauzioni necessarie, siamo riusciti a fare una proposta semplice, chiara e bella ai nostri parrocchiani.

L'oratorio estivo si è potuto così realizzare, anche se per un periodo di sole due settimane e con un massimo di cinquanta partecipanti. Siamo anche riusciti ad andare in vacanza-ritiro con i giovani e qualche adulto prima che si retrocedesse alla chiusura parziale di alcune regioni del Cile.

Quindi posso dire che si è trattato di un tempo difficile a causa del Covid, ma anche di grazia, perché c'è stata l'occasione di legare di più con le persone con cui abbiamo condiviso i momenti di oratorio e di vacanza.

Vedo che in questi tempi il Signore non vuole da noi che facciamo tanti eventi per radunare grandi masse, ma ci fa incontrare le persone uno a uno. Probabilmente desidera che si faccia insieme un cammino di fede lento, come lo farebbe in una famiglia un bambino appena nato. Ogni persona che incontriamo, di qualsiasi età, rinasce come un bambino che inizia a scoprire la fede con la prima comunità che lo circonda.

La situazione che si presenta a inizio anno non sembra essere delle migliori. Siamo ritornati a quarantena totale. Vivremo questo triduo pasquale chiusi in casa, ma con la certezza che ciò che il Signore ha fatto nascere in questi mesi darà frutti a suo tempo.

Buona Pasqua e buon cammino a tutti,

p. Tommaso De Carlini

COMUNICAZIONI

In fondo alla chiesa sono a disposizione:

- ◆ *In Cammino*
- ◆ *“Vangelo della Passione di Marco” - testo delle riflessioni di don Matteo Crimella tenute durante la catechesi quaresimale degli adulti per la meditazione personale*
- ◆ *“Patris Corde”, Lettera del Santo Padre nell’anno dedicato a San Giuseppe*

“Un aiuto per gli artigiani di Betlemme”

Per prenotare una statuina di S. Giuseppe (cm 18)

rivolgersi alla segreteria parrocchiale

entro il 18 aprile.

Costo: € 35,00 da versare



GRAZIE

- ◆ *alla ditta Ballestracci di Biassono che ha donato la verniciatura del nuovo portacroce*
- ◆ *alla ditta Arosio Sergio che ha realizzato il nuovo portacroce*
- ◆ *A tutti coloro che, in diverso modo, hanno collaborato per la buona riuscita delle celebrazioni della Settimana Santa*

INTENZIONI MESSE

SABATO 3 aprile VEGLIA PASQUALE	20:30		
DOMENICA 4 aprile PASQUA DI RESURREZIONE	8:00		
	10:30		
	18:30		
LUNEDÌ 5 aprile dell'Angelo	8:00	Borin Ida Delfina	
	10:30	Defunti famiglie Cantù e Meregalli	
MARTEDÌ 6 aprile <i>Ottava di Pasqua</i>	9:00	don Luigi Salvadei Vitagliani Giulio Defunti famiglia Rivolta, Giuliana e Francesca	
MERCOLEDÌ 7 aprile <i>Ottava di Pasqua</i>	9:00	Chiusi Francesco e Angela	
GIOVEDÌ 8 aprile Deposizione di S. Ambrogio	9:00	Virginio, Onorina, suor Giulia	
VENERDÌ 9 aprile <i>Ottava di Pasqua</i>	9:00	Mungo Francesco	
SABATO 10 aprile <i>Messa vigiliare</i>	18:30	Defunti famiglie Cattaneo e Tremolada	
DOMENICA 11 aprile Il domenica di PASQUA "In albis depositis"	8:00	Villa Paolo	
	10:30	Radaelli Mariuccia	
	18:30	Losa Emilia	

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30

FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30

FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato; è però celebrata a Biassono)

Ogni terzo martedì del mese S. Messa di suffragio per i defunti del mese precedente.

*La Comunione ai celiaci è al termine della distribuzione agli altri fedeli



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il Sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

* Don Matteo confessa in Penitenzieria; don Luigi in Cappellina.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

Per urgenze (Confessione, Viatico e Unzione degli Infermi) è possibile sempre chiamare il Sacerdote telefonando in segreteria parrocchiale.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta tutti i giorni, dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00

tel. 039 2014487

mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: chiusa

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.

Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE, ANCHE IN QUESTO MOMENTO DIFFICILE,
CONTINUANO A DONARE LA LORO OFFERTA PER SOSTENERE LE SPESE
ORDINARIE DELLA PARROCCHIA.**

**SEGNALIAMO L'IBAN SU CUI POTER FARE DIRETTAMENTE IL
VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**